
Viaggio apostolico, un cammino di fraternità

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

«**Bhinneka tunggal ika**», significa «**Uniti nelle diversità**» (letteralmente «**Molti, ma uno**»). Sulla scia del motto nazionale dell'Indonesia, papa Francesco ha vissuto la prima tappa del viaggio apostolico che, nei prossimi giorni, lo porterà a visitare Papua Nuova Guinea, Timor-Leste e Singapore. Finora, il viaggio più lungo del suo pontificato.

Lo stile è quello che lo ha caratterizzato in tutti questi anni: **al centro l'attenzione alle persone più povere, malate, migranti e rifugiate** (che ha voluto incontrare a suo arrivo, ancor prima delle autorità civili); ai bambini e alle persone con fragilità, che ha definito «piccole stelle luminose nel cielo di questo arcipelago, le membra più preziose di questa Chiesa». **Fede, fraternità, compassione:** tutto ruota intorno a queste tre parole che il papa lascia come mandato a una nazione che si presenta come una «realtà multiforme di popoli diversi saldamente uniti», dove «le differenze specifiche contribuiscono a formare un magnifico mosaico, nel quale ogni tessera è insostituibile elemento per comporre una grande opera originale e preziosa». Un contesto nel quale è fondamentale che ogni gruppo etnico e ogni confessione religiosa vivano e «agiscano in spirito di fraternità». «Per favorire una pacifica e costruttiva armonia, che assicuri la pace e unisca le forze per sconfiggere gli squilibri e le sacche di miseria, che ancora persistono in alcune zone, **la Chiesa desidera incrementare il dialogo interreligioso**» ha detto il papa alle Autorità, annunciando anche che la Chiesa Cattolica intende rafforzare la collaborazione con le istituzioni pubbliche e altri soggetti della società civile - nel pieno rispetto della fede di ogni persona - per favorire «**la formazione di un tessuto sociale più equilibrato** e per assicurare una distribuzione più efficiente ed equa dell'assistenza sociale». A tal fine, durante l'incontro con i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, le consacrate, i seminaristi e i catechisti, papa Francesco ha ricordato l'importanza della «carità che si dona», il valore della compassione, invitando i presenti a farsene «promotori e operatori, coinvolgendo anche altri, allargando la "rete" e i confini in un grande dinamismo espansivo di carità. E questo – ha detto - **non vuol dire essere comunista, questo vuol dire carità, vuol dire amore**». Parole che hanno avuto un immediato riscontro in occasione dell'**incontro interreligioso a Giacarta** presso la Moschea "Istiqlal", progettata dall'architetto **Friedrich Silaban**, che era cristiano. «Ciò attesta che, nella storia di questa Nazione e nella cultura che vi si respira, la moschea, come anche gli altri luoghi di culto, sono spazi di dialogo, di rispetto reciproco, di armonica convivenza tra le religioni e le diverse sensibilità spirituali», ha sottolineato il papa. «Questo è un grande dono, che ogni giorno siete chiamati a coltivare, perché **l'esperienza religiosa sia punto di riferimento di una società fraterna e pacifica** e mai motivo di chiusura e di scontro». Poi, prendendo spunto dalla Dichiarazione congiunta preparata per questa occasione, ha rivolto a tutti l'invito a **rafforzare i valori comuni a tutte le tradizioni religiose** per «sconfiggere la cultura della violenza e dell'indifferenza» (**Dichiarazione congiunta di Istiqlal**) e promuovere la riconciliazione e la pace. «L'Indonesia è un grande Paese, un mosaico di culture, di etnie e tradizioni religiose, una ricchissima diversità, che si rispecchia anche nella varietà dell'ecosistema e dell'ambiente circostante», ha ricordato Francesco. «E se è vero che ospitate la più grande miniera d'oro del mondo, sappiate che il tesoro più prezioso è la volontà che **le differenze non diventino motivo di conflitto ma si armonizzino nella concordia e nel rispetto reciproco**». _

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _